

31 dicembre 2013 n° 8
DOMENICA NELL'OTTAVA DEL NATALE
GV 1,1-14

In principio era il Verbo, e il Verbo era presso Dio e il Verbo era Dio. Egli era, in principio, presso Dio: tutto è stato fatto per mezzo di lui e senza di lui nulla è stato fatto di ciò che esiste. In lui era la vita e la vita era la luce degli uomini; la luce splende nelle tenebre e le tenebre non l'hanno vinta. Venne un uomo mandato da Dio: il suo nome era Giovanni. Egli venne come testimone per dare testimonianza alla luce, perché tutti credessero per mezzo di lui. Non era lui la luce, ma doveva dare testimonianza alla luce. Veniva nel mondo la luce vera, quella che illumina ogni uomo. Era nel mondo e il mondo è stato fatto per mezzo di lui; eppure il mondo non lo ha riconosciuto. Venne fra i suoi, e i suoi non lo hanno accolto. A quanti però lo hanno accolto ha dato potere di diventare figli di Dio: a quelli che credono nel suo nome, i quali, non da sangue né da volere di carne né da volere di uomo, ma da Dio sono stati generati. E il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi; e noi abbiamo contemplato la sua gloria, gloria come del Figlio unigenito che viene dal Padre, pieno di grazia e di verità.

COMMENTO

La liturgia offre alla nostra meditazione il prologo di S. Giovanni: diciotto versetti di teologia pura, quasi a volere che il lieto annunzio si imprima indelebilmente nella nostra memoria: Il Verbo si fece carne e dimorò fra noi. Dio decide si comunica, si manifesta, si dice. Finché Dio sta nei cieli, ognuno lo adatta, lo accomoda, se lo immagina un po' come gli pare. Ma se Dio viene, allora siamo obbligati a confrontarci, a prendere o a lasciare. Il Verbo ... dimora fra noi. Dio non viene di passaggio, viene per restare e dimorare. Si ferma fra noi, condivide le nostre fatiche, apre a noi un varco di luce fra le tenebre. Gesù è la Parola che viene a dire chi è Dio. Dio viene ma l'uomo dov'è? Troppo ripiegato su se stesso, intento a fare altro non l'ha riconosciuto: venne nella sua proprietà e i suoi non lo accolsero. I testimoni, i profeti non sono riusciti a convincere la tenebra ad accogliere la luce. Ma la luce viene ugualmente e si pone come segno di contraddizione, imbarazzo, scandalo, discussione. La luce splende nelle tenebre e le tenebre non l'hanno vinta. Il prologo di Giovanni è Vangelo, cioè buona notizia dell'ostinazione della luce. Dio insiste, Dio non cede, Dio si dona ugualmente, Dio si dona ancora, Dio si dona sempre. Siamo nelle tenebre

della depressione? le tenebre non vincono. Siamo travolti dalla fatica e dalla solitudine? le tenebre non vincono. Cerchiamo di portare la logica evangelica in famiglia, dove lavoriamo, con chi incontriamo, passando per illusi? Le tenebre non vincono. A quanti però lo accolsero diede il potere di divenire figli di Dio, a coloro che credono nel suo nome. Noi lo abbiamo accolto: come Maria, Giuseppe, i pastori, i Magi, Simeone e per questo diventiamo figli di Dio, siamo figli di Dio. Dio nessuno l'ha visto mai. L'Unigenito Dio, che è nel seno del Padre, egli lo ha rivelato. Fidiamoci, Gesù ci parla di Dio non perché ha avuto una bella intuizione, ma perché egli stesso è Dio. Dio, incarnandosi, ha già preso la sua decisione: amerà l'uomo, testimonierà il Regno ad ogni prezzo, andrà fino in fondo nella sua missione. Dinanzi al Dio di Gesù, fragile neonato che ha bisogno di tutto, che ha bisogno di noi, vogliamo professare la nostra fede e proclamare: tu sei il nostro Signore e nostro Dio. Preghiamo affinché ci sia dato di intuire, dentro la nostra carne, dentro cioè la nostra esistenza povera, umile e oscura, la presenza vivificante del Verbo, di Colui che è la sapienza, che è la parola di Dio che salva.